

Zapatero in crisi accelera sull'aborto: libero alle sedicenni

DI MICHELA CORICELLI

Con un colpo di spugna, il governo Zapatero - sempre più sotto accusa per la gestione lacunosa della crisi economica - accelera e avvia l'iter per mandare in soffitta la legge in vigore da 24 anni sull'aborto.

Prima novità del decreto legge sulla Salute sessuale e riproduttiva e interruzione volontaria della gravidanza, approvato ieri dal consiglio dei ministri: le ragazzine fra i 16 e i 18 anni - minorenni a tutti gli effetti, secondo la legge spagnola - potranno abortire senza il permesso dei genitori. Per l'esecutivo socialista sono mature e capaci di affrontare questa situazione da sole. Seconda regola dettata dalla squadra di Zapatero: l'aborto sarà completamente libero e gratuito fino a 14 settimane di gestazione e fino a 22 settimane in caso di malformazione del feto o rischio per la vita della madre. Finora l'interruzione di gravidanza era depenalizzata in caso di violenza sessuale, malformazione e rischi per la salute psicofisica della donna (disposizione - quest'ultima - per la quale vengono giustificati il 98% dei 112.000 aborti che si realizzano ogni anno in Spagna).

Il disegno di legge accoglie le raccomandazioni degli esperti consultati negli ultimi mesi dalla ministro dell'Uguaglianza (non della Sanità), Bibiana Aído. Tutti esperti pro-aborto, avevano denunciato le associazioni in difesa della vita. «Sarebbe impossibile proporre una legge più equilibrata di questa», dice la Aído: è una norma «moderna» (aggettivo molto ricercato dall'esecutivo iberico) che «equipara la Spagna al resto dei Paesi dell'Europa e offre

maggiori garanzie giuridiche alle donne e migliore sicurezza per il personale sanitario». Per la vice di

Zapatero, Maria Teresa Fernández de la Vega, si tratta di «salvaguardare la dignità della donna». Le due ministre sostengono che il testo è «in linea con la società spagnola», ma non la vedono tutti così. L'opinione pubblica del Paese iberico, ancora una volta, si spacca su un provvedimento di Zapatero. Secondo un sondaggio di Sigma Dos realizzato per l'associazione Dav (Diritto di vivere), il 40,5% degli spagnoli rifiuta la riforma, il 22% non sa o non risponde e solo il 36,7% la appoggia. C'è un altro particolare stridente: il 43,1% delle donne è contrario, il 34,3% favorevole, mentre fra gli uomini sono più i sostenitori che i detrattori. L'ironia condisce inoltre i commenti alle statistiche: possibile che le spagnole non abbiano «capito» la legge voluta da Za-

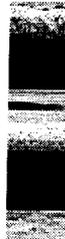
patero? La Spagna non vuole più aborti, ma più aiuti alla maternità, assicurano invece associazioni e volontari del settore.

«Prima di qualsiasi altra cosa bisogna difendere la vita umana dal momento del concepimento fino alla morte naturale», ha ricordato ieri il cardinale Carlos Amigo Vallejo, arcivescovo di Siviglia, sottolineando che la Conferenza episcopale spagnola ha già parlato in modo «molto forte e chiaro» a proposito dell'a-

aborto. La Conferenza non ha emesso alcuna nota ufficiale a proposito del decreto, in attesa di un'analisi più approfondita della norma, ma nella sua pagina Web ha pubblicato tutti i documenti dal 1998 al 2001 relativi alla «pillola del giorno dopo»: la vendita libera nelle farmacie spagnole fa parte dello stesso pacchetto legislativo. «Anche l'aborto con la pillola è un crimine» ricorda la Cee.

La riforma provoca divisioni anche all'interno del partito socialista. La voce paterna supera gli schieramenti politici. L'aborto libero per le

minorenni non convince il presidente della Castiglia La Mancia, José María Barreda: «Sono un padre se mia figlia fosse in questa situazione, non concepisco come potrebbe non parlarne con me o sua madre». Lo scorso febbraio anche l'ex presidente dell'Estremadura, Juan Carlos Rodríguez Ibarra, aveva criticato duramente la legge su *El País*: «Non sembra ragionevole che la ministro cerchi di eliminare la responsabilità tutrice dei genitori». L'iter della norma è appena iniziato. Il ddl verrà ora analizzato dal Consiglio generale del potere giudiziario e dalla Procura Generale. Arriverà in Parlamento dopo l'estate: il governo vorrebbe approvare la riforma rapidamente, entro la fine dell'anno.



Germania

Norme più rigide per l'Ivg «tardiva»

DA BERLINO

Il Parlamento tedesco ha approvato la nuova legge sull'aborto tardivo, che obbliga le donne a consultare un medico e a ritardare l'intervento di tre giorni per dare alle coppie la possibilità di riflettere. La legge sull'interruzione di gravidanza (Ivg) «tardiva» è passata al Bundestag con 326 voti a favore, 234 contrari e 52 astenuti. Le nuove norme riguardano i genitori che scelgono l'aborto dopo la 12a settimana perché il nascituro rischia di venire al mondo con una grave malattia o disabilità. D'ora in avanti, il medico che autorizza l'aborto sarà obbligato a fornire consulenza alla donna incinta, pena una multa di 5.000 euro, e quest'ultima dovrà aspettare tre giorni fra la diagnosi e il rilascio del certificato per l'interruzione della gestazione. Una precauzione, questa, ha spiegato la parlamentare socialdemocratica Kerstin Griese - coautrice del testo insieme a Inge Falk e Johannes Singhammer della Csu e Ina Lenke della Fdp - che darà alla coppia «più tempo per riflettere sulla decisione».

MADRID

Pillola del giorno dopo
Il sindaco attacca:
senza ricetta va negata



MADRID. Il sindaco di Madrid Alberto Ruiz Gallardon è apparso irremovibile: nella capitale, la pillola del giorno dopo verrà distribuita solo nei centri sanitari autorizzati. Il primo cittadino ha deciso di opporsi alla decisione del governo centrale che consente la vendita libera del farmaco contraccettivo. Entro tre mesi - secondo quanto stabilito dal ministero della Salute dell'esecutivo di Zapatero - le donne spagnole potranno acquistare il medicinale in farmacia, senza la necessità di esibire una prescrizione medica. Una disposizione contestata da vari comitati di esperti, tra cui "Madrid Salud", organismo consulente del comune sulla salute. Nell'ultimo rapporto, la commissione ha definito «un errore medico» la

liberalizzazione della pillola del giorno dopo. «È un controsenso rispetto al meccanismo di vendita delle altre medicine», sottolinea il documento dell'organo di consulenza scientifica. Dopo averlo letto, il sindaco della capitale non ha avuto dubbi: nella capitale resterà in vigore il vecchio sistema. Il farmaco continuerà, dunque, ad essere somministrato negli appositi centri - gratis grazie a un finanziamento interamente municipale - su indicazione del medico. In questo modo - sostiene il primo cittadino di Madrid -, è possibile impedire un uso troppo frequente della pillola, che sarebbe rischioso per la salute. (Lu.C.)